



## Dopo Shlomo

di Rocco Artifoni



La vicenda del Sonderkommando mi ha sempre colpito in modo particolare. Una squadra speciale addetta alle camere a gas e ai forni crematori, che serviva a far funzionare la macchina del genocidio. A Shlomo è toccato in sorte di tagliare i capelli alle donne destinate alle camere a gas e al recupero dei cadaveri destinati ai forni crematori. Ora anche Shlomo se n'è andato. Sono rimaste le montagne di capelli, dentro il museo di Auschwitz, e le macerie del crematorio dove "lavorava" a Birkenau. Ancora pochi anni e in tutta la terra non ci sarà più nessun uomo del Sonderkommando. E anche tutti gli artefici e i collaboratori della Shoah saranno scomparsi. E le domande spuntano, inevitabili. Come è stato possibile ciò che è accaduto? E cosa accadrà dopo che l'ultimo testimone e l'ultimo carnefice saranno morti?

Tutti sappiamo che il testimone è insostituibile. Leggere su un libro la storia del Sonderkommando è una cosa qualitativamente diversa da essere lì, insieme a Shlomo, con i piedi che appoggiano sulla terra intrisa di cenere delle persone passate per quel camino. Certo, Shlomo ha passato il testimone a tutti quelli che l'hanno ascoltato. Ma non è la stessa cosa. La memoria tramandata si fa più difficile, meno nitida, meno presente. Com'è possibile che sui ricordi non cali la nebbia dell'oblio? E soprattutto da questa storia, l'umanità ha imparato qualcosa? C'è da dubitarne, pensando alla Cambogia, al Rwanda, alla Bosnia, ecc.

Sappiamo che gli esseri umani sono gli unici mammiferi capaci di distruggere la propria specie: su questo dovremmo riflettere con più attenzione. E Auschwitz ci ha insegnato che si può programmare la morte di interi popoli per motivi ideologici. Come ha detto davanti al Parla-

mento tedesco Yehuda Bauer, uno dei più autorevoli storici ebraici, "il nazionalsocialismo ha rappresentato la rivoluzione più radicale mai verificatasi, una ribellione contro ciò che, fino a quel momento, era stato pensato come umano". Come fu possibile che questo sia accaduto nel cuore dell'Europa del XX secolo? Perché in pochi anni la maggior parte del popolo tedesco ha abbracciato l'utopia razzista di una comunità idilliaca che avrebbe governato il mondo attraverso l'eliminazione e la schiavizzazione degli altri? E perché la scelta di scegliere come nemico principale gli ebrei, proprio il popolo le cui radici affondavano in una storia millenaria, che ancora oggi parla la stessa lingua di un Libro antichissimo, uno dei fondamenti della civiltà occidentale?

Dopo Shlomo, dopo che anche l'ultimo testimone verrà liberato dalla tremenda responsabilità della memoria che grava sulle vittime, abbiamo il compito di continuare a porre le domande su ciò che l'umanità ha potuto creare, anzi distruggere. Dopo Shlomo, dobbiamo "interiorizzare" la Shoah, come si inocula il veleno di un vaccino per contrastare un virus letale. Per far crescere gli anticorpi, dobbiamo sapere, studiare, cercare di capire. Soprattutto ascoltare i testimoni, i

loro testamenti, le loro parole, i loro volti, le loro storie. E forse dovremmo cambiare le regole che ci siamo dati finora. Perché evidentemente non sono state capaci di impedire l'orrore. Yehuda Bauer ha proposto di aggiungere 3 nuovi comandamenti al Libro della tradizione ebraica: "Tu, i tuoi figli e i figli dei tuoi figli non diventerete mai carnefici. Tu, i tuoi figli e i figli dei tuoi figli non permetterete mai a voi stessi di diventare vittime. Tu, i tuoi figli e i figli dei tuoi figli non sarete mai osservatori passivi di un genocidio". Forse tutto ciò non basterà, perché l'animo umano può calpestore qualsiasi comandamento. In tal caso valga almeno il monito di Primo Levi:

*Voi che vivete sicuri  
nelle vostre tiepide case,  
voi che trovate tornando a sera  
il cibo caldo e visi amici:  
considerate se questo è un uomo  
che lavora nel fango  
che non conosce pace  
che lotta per mezzo pane  
che muore per un sì o per un no.  
Considerate se questa è una donna,  
senza capelli e senza nome  
senza più forza di ricordare  
vuoti gli occhi e freddo il grembo  
come una rana d'inverno.  
Meditate che questo è stato:  
vi comando queste parole.  
Scolpitele nel vostro cuore  
stando in casa andando per via,  
coricandovi, alzandovi.  
Ripetetele ai vostri figli.  
O vi si sfaccia la casa,  
la malattia vi impedisca,  
i vostri nati torcano il viso da voi.*

Auschwitz forse ci ha insegnato che opporsi al male viene prima del fare il bene.

Dopo Shlomo cerchiamo dentro di noi lo Shlomo che è in noi. ■